SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

3ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA COOPERAZIONE CON I PAESI IN VIA DI SVILUPPO E LA LOTTA ALLA FAME NEL MONDO

8° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 1984

Presidenza del Vice Presidente SALVI

INDICE

Audizione del direttore generale dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA), dottor Renato Veneri

PRESIDENTE ..... *Pag.* 3, 7, 10
DELLA BRIOTTA *(PSI)* 8, 9
FANTI *(PCI)* 4
MARGHERITI *(PCI)* 4, 8, 10
ORLANDO *(DC)* 4, 6, 7
PASQUINI *(PCI)* 4, 9
VELLA *(PSI)* 8
VENERI ..... *Pag.* 3, 6, 7 e *passim*

Interviene, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il direttore generale dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA), dottor Renato Veneri.

I lavori hanno inizio alle ore 10.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo e la lotta alla fame nel mondo, con l'audizione del direttore generale dell'AIMA, dottor Renato Veneri.

Viene introdotto il dottor Renato Veneri.

Audizione del direttore generale dell'AIMA, dottor Renato Veneri.

PRESIDENTE. Riprendiamo le audizioni che la Commissione ha previsto in relazione a tale indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 28 giugno scorso. Credo che il dottor Veneri sappia già in che cosa consiste l'indagine conoscitiva avviata dalla nostra Commissione. Lo pregherei pertanto di fare una breve introduzione sul ruolo che l'AIMA svolge in riferimento al tema della cooperazione con i paesi in via di sviluppo.

VENERI. Ringrazio la Commissione per l'onore che mi dà di esporle i compiti svolti dall'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo in materia di aiuti ai paesi in via di sviluppo. Devo premettere che l'AIMA agisce soprattutto come organismo di intervento della Comunità economica europea e come organismo d'intervento dello Stato italiano per quelle che sono le azioni di regolazione del mercato agricolo, favorendo soprattutto le operazioni di ritiro e di stoccaggio dei prodotti e, per quanto riguarda l'attività della Comunità economica europea, nell'applicazione dei regolamenti comunitari che prevedono la concessione di premi e di aiuti per i nostri produttori agricoli.

Nel campo degli aiuti ai paesi in via di sviluppo, l'AIMA si pone come organo operativo ed esecutivo delle disposizioni che vengono date a questo riguardo e dalla Comunità economica europea e dallo Stato italiano, e per Stato italiano mi riferisco al Ministero degli esteri, Dipartimento cooperazione allo sviluppo. Per quanto riguarda gli interventi della Comunità economica europea, devo dire che essa agisce sulla base di convenzioni internazionali ed emana specifici regolamenti che prevedono l'invio a determinati paesi di forniture di aiuti, soprattutto di cereali e derivati, compreso il riso. Tuttavia, per quanto riguarda il riso, l'organizzazione incaricata di assolvere a compiti di fornitura è l'Ente nazionale riso, mentre l'AIMA si adopera per tutti gli altri cereali e derivati.

Per quanto riguarda l'attività svolta per conto del Ministero degli esteri, la procedura, grosso modo, è la seguente: il Ministero degli esteri, con telex o con lettera, indica all'AIMA sia il paese destinatario dell'aiuto, che il tipo dell'aiuto, il quantitativo, e tutte le altre modalità che devono essere osservate per fornire l'aiuto alimentare al paese predeterminato. Sulla base di tali indicazioni, l'AIMA provvede all'emanazione dei bandi di gara, inviando gli stessi a tutte le associazioni di categoria, alle camere di commercio e, attraverso comunicati stampa, a tutti coloro che hanno la facoltà, la potestà e la possibilità di partecipare alla gara, perchè presentino le loro offerte. Queste, una volta avanzate, vengono esaminate dall'apposita commissione che, sulla base della migliore offerta, dichiara i vincitori, o per lo meno espone in un verbale di gara i risultati che vengono poi sottoposti al consiglio d'amministrazione che formalmente ratifica ed aggiudica al miglior offerente la fornitura al paese destinatario. Non di rado capita che il Ministero degli esteri disponga che la fornitura debba essere fatta in tempi molto brevi, a volte 5, 6, 7 giorni. In tal caso è sottintesa un'autorizzazione ad espletare una trattativa privata con le ditte fornitrici del prodotto, per cui, anzichè svolgere una gara, si dà luogo a tale trattativa privata per l'affidamento della fornitura stessa al miglior offerente. Le forniture vengono distribuite, secondo le indicazioni del Ministero degli esteri, nelle tradizionali forme del FOB *(free on board)*, del CIF *(cost, insurance, freight)* e dell'ex-Ship. Del FOB, quando il prodotto deve essere consegnato in un porto di sbarco italiano e, da quel punto,

diventa responsabile dei successivi adempimenti il paese destinatario dell'aiuto che riceve il carico. Per la formula CIF, invece, la ditta aggiudicataria si fa carico dell'inoltro del prodotto al porto di sbarco del paese destinatario.

I pagamenti delle forniture vengono effettuati dall'azienda a carico dei propri fondi fino alla resa FOB, perchè, per le spese relative al trasferimento del prodotto dal porto d'imbarco italiano al porto di sbarco del paese destinatario, provvede il Ministero degli affari esteri.

I prodotti che vengono trasferiti al paese destinatario sono controllati da una società di sorveglianza, scelta attraverso apposita gara, e vengono anche controllati dai nuclei antisofisticazione dei carabinieri, dall'Istituto nazionale della nutrizione, dalla Guardia di finanza e via dicendo, a seconda delle caratteristiche del prodotto e le modalità di trasferimento del prodotto stesso.

Signor Presidente, signori commissari, questo è il quadro molto sintetico delle procedure che sono poste in atto dall'AIMA per svolgere i propri compiti. Sono a disposizione per eventuali domande da parte dei presenti per dare chiarimenti ed approfondimenti sulle operazioni che vengono svolte dall'AIMA e sulle sue attività negli anni 1982, 1983 e 1984, fino al mese di settembre scorso.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Veneri per la sua esposizione.

I senatori che intendono porre domande ne hanno facoltà.

PASQUINI. Ringrazio il dottor Veneri per le informazioni che ci ha fornito sull'AIMA. Vorrei inoltre sapere se per i prodotti vi approvvigionate solo sul mercato italiano o anche su quello internazionale per rispondere alle ordinazioni del Ministero degli esteri e dell'apposito Dipartimento. Vorrei sapere, se attingete anche al mercato internazionale, se tenete conto anche del Sud, cioè dello scambio Sud-Sud.

Vorrei, inoltre, sapere se esplicate un controllo sulla fornitura degli aiuti, vale a dire sull'arrivo a destinazione, sulla distribuzione e sull'efficacia dell'intervento e se tra gli aiuti erogati, oltre alle derrate alimentari, vi siano anche attrezzature o macchinari.

Sarebbe interessante disporre di elementi in proposito, anche perchè gran parte dell'aiuto ai paesi in via di sviluppo è volta a renderli autonomi.

Vorrei chiedere, se e come l'AIMA partecipi al «progetto Sahel», che è senz'altro uno dei più importanti.

Infine, vorrei domandare al dottor Veneri quale parte del bilancio per il 1985 sia riservata all'AIMA.

ORLANDO. Vorrei sapere se l'AIMA abbia mai considerato l'eventualità di destinare all'aiuto al Terzo mondo quelle produzioni eccedentarie che vengono distrutte, come è il caso, ad esempio, degli agrumi.

FANTI. Vorrei chiedere al dottor Veneri se e come l'AIMA abbia risposto ai rilievi formulati a suo carico dalla Corte dei conti, che mi sembrano seri e consistenti.

MARGHERITI. Vorrei chiedere se l'AIMA, dopo la riforma che le ha consentito di intervenire con prodotti italiani nel settore degli aiuti, non abbia bisogno di sburocratizzarsi, superando e sciogliendo nodi procedurali che vanno spesso, a mio avviso, a detrimento di una programmazione degli aiuti stessi razionale ed efficace.

A tale proposito, è stata affacciata da più parti l'ipotesi di trasformare l'AIMA in ente pubblico economico al fine di ottenere una maggiore snellezza delle procedure di intervento.

Si tratta, secondo lei, di un'ipotesi valida ai fini di una programmazione degli aiuti che consenta di farli giungere a destinazione in tempo utile, di esercitare i necessari controlli e di accertare l'effettiva utilità per il paese beneficiario?

Per altro verso, a fronte delle difficoltà di reperire taluni prodotti nazionali rispetto all'aiuto richiesto ed in rapporto non tanto ad aiuti di carattere immediato ed urgente quanto ad interventi finalizzati a programmi di medio e lungo termine, ritiene possibile attivare in Italia programmi di sviluppo produttivo di tipo finalizzato? Le rivolgo questa domanda in considerazione del fatto che, di recente, le stesse organizzazioni professionali degli agricoltori italiani hanno manifestato una certa disponibilità in questa direzione.

Per quanto riguarda, poi, i ritardi che talvolta si verificano nel reperimento delle navi ed in relazione al costo dei noli, non si potrebbe procedere attraverso gare di aggiudicazione tra compagnie armatoriali? Non ritiene che questa potrebbe essere, eventualmente, la strada da seguire, piuttosto che quella della trattativa privata da condursi di volta in volta, per cui può accadere che siano messe a disposizione navi non idonee alla conservazione dei prodotti fino all'arrivo nel paese destinatario dell'aiuto?

Nel momento in cui gli aiuti giungono nel paese beneficiario, chi interviene? È in condizione l'AIMA di intervenire perchè vi sia una rapida distribuzione dei prodotti e perchè i prodotti stessi non si deteriorino?

VENERI. Per quanto riguarda, innanzitutto, gli aiuti comunitari, essendo tali aiuti disposti con Regolamento CEE, possono partecipare tutte le ditte di paesi membri della Comunità.

Per quanto concerne, invece, gli aiuti disposti dal Ministero degli affari esteri, il bando di gara viene inviato alle associazioni di categoria, alle confederazioni di cooperative ed alle camere di commercio ed è pubblicato sui giornali economici.

In pratica, quindi, il campo si restringe all'area italiana ed i prodotti, nella quasi totalità dei casi, provengono dalla nostra agricoltura, anche se, talvolta, tra le ditte concorrenti figurano anche aziende francesi e belghe, le quali, tuttavia, si approvvigionano (come nel caso del riso) nel nostro Paese.

Le considerazioni relative al Sud vengono, ovviamente, tenute presenti, anche perchè il chiaro disposto della legge di riforma dell'AIMA assegna all'Azienda stessa il compito di curare l'operazione di fornitura ai paesi in via di sviluppo dando la preferenza ai prodotti del Mezzogiorno, cosa, questa, che viene fatta regolarmente.

In relazione alla scelta dei paesi, l'AIMA non ha alcuna competenza, in quanto i paesi beneficiari dell'aiuto vengono indicati sempre dal Ministero degli affari esteri, che provvede in base a convenzioni internazionali o ad accordi bilaterali. Si decide, pertanto, in una sede diversa dall'AIMA, la quale si pone soltanto come esecutore di disposizioni, in coerenza con linee di politica internazionale adottate altrove.

Per quanto concerne i controlli, essi vengono esercitati sulla qualità, sul tipo di imballaggio e sulla conservabilità dei prodotti e si estendono, a seconda che la fornitura sia FOB o CIF, fino al porto d'imbarco o a quello di sbarco.

Vi è un controllo effettuato dagli organismi competenti; da questi referti abbiamo una documentazione che ci assicura sulla positività della merce che viene inoltrata. Non svolgiamo dei controlli sulla efficacia degli aiuti perchè non disponiamo di organismi che ci possano indicare l'efficacia o meno dell'aiuto. Questo compito spetta al Ministero degli esteri che vi provvede attraverso i canali usuali delle nostre rappresentanze nei paesi destinatari, o attraverso le rappresentanze dei paesi destinatari in Italia. Non siamo abilitati ad effettuare forniture di macchinari e di attrezzature di cui parlava il senatore Pasquini perchè ci interessiamo solo di prodotti agricoli, agroalimentari o trasformati.

Per quanto riguarda le possibilità offerte dal bilancio del 1985 devo precisare che non vi è un capitolo o uno stanziamento *ad hoc* per le forniture di aiuti alimentari perchè le risorse dell'AIMA provengono dalla CEE, o da un capitolo che è istituito sul bilancio del Ministero del tesoro — il capitolo 4532 — con il quale sopperiamo a tutte le esigenze di commercializzazione dei prodotti e cioè ritiro, stoccaggio, rivendita, e nel quale confluiscono anche le disponibilità che andiamo man mano ad utilizzare per gli aiuti alimentari. Per il 1985 mi risulta che il capitolo 4532 prevede uno stanziamento di 560 miliardi e nella sua predisposizione si è tenuto conto che 500 miliardi dovrebbero andare ad operazioni di commercializzazione di prodotti come l'olio, la carne ed il grano, e 60 miliardi dovrebbero essere destinati agli aiuti alimentari sulla base delle indicazioni che ci fornirà il Ministero degli esteri.

Accanto alla situazione strettamente contabile se ne pone un'altra; su quel capitolo abbiamo eventuali disponibilità in esubero rispetto alle nostre esigenze di stoccaggio e commercializzazione anche perchè su quello

stesso capitolo rientra il ricavo delle vendite dei prodotti, operazione che facciamo per conto della Comunità. Se stocchiamo dell'olio e la CEE ci invita a venderlo, il ricavato di quella vendita rifluisce su quel capitolo. Sulla base di queste disponibilità abbiamo avanzato per il 1984, tramite il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, la proposta di un programma straordinario di aiuti alimentare per 30 miliardi; a questo proposito non abbiamo ancora saputo nulla e credo sia a conoscenza della Commissione che il Ministero degli esteri indica i paesi e coordina l'attività, ma la natura degli aiuti alimentari viene concordata tra il Ministero dell'agricoltura e quello dell'industria. Così per il 1985 è stato presentato alcuni giorni fa al Comitato interministeriale per la programmazione agricolo-alimentare un programma che definisce gli interventi per il 1985 e tra gli aiuti che abbiamo proposto e che il Comitato ha approvato, è previsto un intervento straordinario di forniture ai paesi in via di sviluppo di prodotti agricoli e agroalimentari per 45 miliardi. Questo intervento resterà sulla carta se non coordineremo e concorderemo con il Ministero degli affari esteri la destinazione delle disponibilità finanziarie per il 1985 sulla base di scelte di prodotti che vengono fatte dal Ministero dell'agricoltura di concerto con quello dell'industria.

Il senatore Orlando mi chiedeva se non abbiamo pensato di smorzare il fenomeno certamente non lodevole della distruzione dei prodotti. Ci abbiamo pensato, ma la cosa si presenta di difficile attuazione proprio perchè si tratta di prodotti difficilmente conservabili o trasformabili. I liofilizzati fanno eccezione, ma costituiscono un campo a sè. Per gli agrumi, per esempio, una parte del prodotto che viene distrutto può essere introdotta nel novero degli aiuti alimentari sotto forma di aranciate o — pensando alle pesche ed alle pere che risentono di sovrabbondanza di produzione — sotto forma di frutta sciroppata, ma dobbiamo renderci conto che questi prodotti difficilmente possono essere introdotti nel novero degli aiuti alimentari perchè sembra un po' paradossale portare a popolazioni in condizioni economiche e sociali disastrose delle pesche sciroppate. Per quel che riguarda i prodotti agrumari che possono avere una specifica valenza nella cura di certe malattie, posso assicurare che i liofilizzati degli agrumi fanno parte degli aiuti alimentari. I dati in questo senso sono abbastanza rassicuranti perchè da quattro-cinque anni a questa parte c'è un premio comunitario per i prodotti trasformati ed abbiamo quindi avuto un *exploit* delle trasformazioni e non mi riferisco tanto agli agrumi quanto alle pesche, alla pere ed ai pomodori che da tre-quattro anni non vengono più distrutti. D'altra parte i prodotti liofilizzati vengono abbondantemente usati tanto che il nostro programma per il triennio 1982-84 li utilizza per l'aiuto alimentare ai paesi in via di sviluppo.

ORLANDO. Gli impianti di trasformazione sono stati promossi da privati o da consorzi?

VENERI. Mi è difficile rispondere a questa domanda perchè rientra in uno stadio esterno all'attività dell'AIMA.

ORLANDO. L'AIMA si inserisce in questo processo cedendo alle aziende trasformatrici i prodotti destinati alla distruzione?

VENERI. No, il meccanismo è il seguente. Se il Ministero degli esteri ci comunica che dobbiamo inviare 50 tonnellate di prodotti liofilizzati ad un certo paese dell'America centrale o dell'Africa settentrionale e così via, noi non facciamo altro che bandire la gara ed inviare il bando alle varie associazioni. Bisogna preliminarmente chiarire che non è l'AIMA a ritirare direttamente i prodotti. In base alla regolamentazione comunitaria, al ritiro provvedono autonomamente le associazioni di produttori che danno la destinazione prevista dalla regolamentazione comunitaria, cioè fini alimentari, distribuzione nelle scuole, nelle mense o negli asili e via discorrendo. L'AIMA interviene nel momento in cui le associazioni dei produttori presentano la documentazione, verificata e controllata da apposite commissioni istituite localmente, in base alla quale si dimostra che è stato ritirato un certo quantitativo di prodotto. Non c'è altra incombenza a carico dell'AIMA in questo campo; essa controlla solo l'av-

venuto ritiro del prodotto e deve svolgere le operazioni finanziarie di pagamento sulla base delle documentazioni che dimostrano l'avvenuta possibile distruzione del prodotto.

ORLANDO. Così il prodotto viene distrutto o non utilizzato, mentre potrebbe essere devoluto a questi fini; che poi formalmente le cose si svolgano in piena regola, perchè l'AIMA non ha certe incombenze, questo è un altro discorso: *summum jus, summa iniuria.* Si distruggono enormi quantità di prodotti, pensiamo ad esempio agli agrumi, mentre potrebbero essere utilizzati per assegnarli a popolazioni che hanno anche bisogno di prodotti che servano a combattere malattie come, ad esempio, lo scorbuto.

PRESIDENTE. È questo un problema che dovrà essere affrontato in sede parlamentare; i membri della Commissione agricoltura dovrebbero pensarci in quanto è tutta la struttura che dovrebbe essere modificata perchè l'AIMA non ha questi compiti.

VENERI. C'era poi la domanda rivoltami dal senatore Fanti circa i rilievi fatti dalla Corte dei conti nella relazione al Parlamento sull'attività dell'AIMA. Noi abbiamo già dato risposta a quei rilievi, che attengono soprattutto alla struttura dell'AIMA. L'Azienda risente del fatto di essere una struttura centralizzata, di non avere organismi periferici. Cercheremo di eliminare, o almeno di attenuare, tali distorsioni dando luogo alla ristrutturazione prevista da una legge del 1982, che sta per muovere i primi passi. La ristrutturazione procede in tempi più lenti di quanto avremmo desiderato anche perchè fino ad oggi non abbiamo ancora avuto il regolamento approvato; è stato approvato nei giorni scorsi dal Consiglio di Stato, poi andrà al Consiglio dei Ministri e poi entrerà in funzione il nuovo regolamento-statuto che ci consentirà di avere una struttura sempre centralizzata, ma sufficientemente snella che ci possa consentire di ovviare a tutti gli inconvenienti segnalati dalla Corte dei conti. I rilievi della Corte dei conti sono più rivolti al legislatore che, nel varare la riforma dell'AIMA, non ha previsto che essa sia dotata di strutture periferiche; quindi l'AIMA resta una struttura centralizzata che si avvale della collaborazione, veramente positiva, delle Regioni che mettono a disposizione i loro organi periferici, provinciali e regionali e ci consentono di andare avanti.

Senatore Margheriti, per quanto riguarda gli interventi nazionali, cioè quelli disposti dal Ministero degli esteri, devo ritenere che si tratti di tutti prodotti italiani. Gli stessi liofilizzati — prodotti tecnologicamente molto avanzati — vengono prodotti con materia prima proveniente dalla nostra agricoltura. Lei parlava di sburocratizzazione dei nodi procedurali. Noi siamo schiavi, in certa misura, della contabilità di Stato perchè, quale azienda di Stato, dobbiamo operare nell'ambito della contabilità generale dello Stato. Tuttavia i tempi della nostra azione non mi sembrano particolarmente lunghi.

Siamo anche riusciti, per aiuti di emergenza, a svolgere tutte le pratiche relative nell'arco di una settimana. Dobbiamo, tuttavia, rispettare certe formalità che hanno un valore sostanziale che non può essere trascurato, quali sono, appunto, i controlli.

Quando, infatti, facciamo una fornitura richiediamo espressamente che sia presente al confezionamento del prodotto qualcuno che possa poi certificarne sia la genuinità e la qualità, sia la rispondenza ai requisiti indicati nel bando di gara. La speditezza, quindi, potrebbe anche andare a scapito dei controlli.

I ritardi possono essere causati anche dalla richiesta, obbligatoria per ogni ditta con la quale trattiamo la fornitura, del «certificato antimafia» alla prefettura di Roma. Siamo riusciti talvolta ad ottenere tale certificazione nel giro di una o al massimo due settimane; è però da rilevare che normalmente i tempi sono sensibilmente più lunghi. D'altra parte, non si può certo venir meno ad un adempimento previsto dalla legge.

Non credo che trasformando l'AIMA da azienda di Stato in ente pubblico economico sia possibile ottenere una maggiore speditezza, in quanto sulle procedure influiscono soltanto i tempi tecnici necessari per lo svolgimento delle operazioni.

I tempi dell'Azienda non sono, comunque, così lunghi da imporre processi di sburocratizzazione.

In taluni momenti ci si può anche trovare in crisi per quanto riguarda i pagamenti. Tuttavia, è il Consiglio d'amministrazione ad approvare gli esiti della gara e posso garantire che vi provvede nell'arco di una settimana. Sono, anche queste, fasi che non si possono saltare.

È evidente che vedrei con favore la possibilità di programmare l'attività dell'Azienda. Infatti, è molto controproducente (oltre che faticoso) far fronte a richieste di singole forniture che ci vengono trasmesse, di volta in volta, via telex dal Ministero degli affari esteri, mentre sarebbe senza dubbio più agevole (ed influirebbe, a mio avviso, positivamente sulla speditezza delle operazioni) poter agire sulla base di programmi annuali, o quanto meno semestrali, che ci dessero direttive e scopi da perseguire.

Tale ipotesi, tuttavia, non può essere estesa all'intera gamma degli aiuti alimentari ai paesi in via di sviluppo, perchè vi sono le cosiddette emergenze, come, ad esempio, i terremoti, le carestie o la mancanza di acqua. In quei casi non si può certo parlare di programmazione.

In via generale, però, sarebbe estremamente agevole conoscere in anticipo le operazioni da condurre, in modo tale da poterle programmare, sia pure con la scarsità di mezzi e di strutture da cui l'Azienda è afflitta, o quanto meno da mettere in cantiere quando è necessario.

Tutto ciò andrebbe a vantaggio delle stesse forniture, in quanto le associazioni di categoria sarebbero così al corrente (e quindi ben coscienti) di quel che si deve programmare e, di conseguenza, sarebbero in condizione di operare meglio, anche perchè i tempi per presentare le offerte sarebbero sensibilmente ridotti. Per quanto riguarda, invece, l'AIMA, si sarebbe in anticipo a conoscenza sia delle offerte che dei programmi delle forniture.

Per quanto concerne il problema delle navi e del costo dei noli, devo dire che si tratta di un punto dolente. Vi sono sollecitazioni e direttive verso un impiego prevalente (se non addirittura esclusivo) di navi italiane. Ora, le difficoltà nascono dal fatto che non sempre le navi italiane sono disponibili e che spesso non sono provviste dei requisiti che le rendono idonee al trasporto di determinate merci.

D'altra parte, si deve pur rispondere, in qualche modo, a queste sollecitazioni.

MARGHERITI. Ma così diventa un aiuto agli armatori italiani anzichè al Terzo mondo!

VENERI. Si tratta di direttive che ci vengono impartite e che ritengo coerentemente in linea con una politica che prenda in considerazione anche determinati settori della nostra economia.

VELLA. Vorrei sapere come vengono stabiliti le quantità ed il tipo degli aiuti e se vi siano richieste dirette all'AIMA da parte dei paesi interessati.

DELLA BRIOTTA. Vorrei chiedere, innanzitutto se — in base alle esperienze fin qui fatte — funzionano o funzionerebbero meglio (come è stato detto poc'anzi, ci si muove nell'ambito di singole disposizioni) programmi su base nazionale o su base comunitaria e ciò sia sotto il profilo dell'interesse nazionale, sia dal punto di vista dei risultati che si intende conseguire nei paesi ai quali gli aiuti sono destinati.

In secondo luogo (e questo è un problema più delicato) vorrei chiedere notizie in relazione all'utilizzo dei *surplus* di produzione agricola. Le risulta, in particolare, che si esercitino pressioni da parte dei produttori che tendono a collocare tali *surplus*? Ricordo che ciò ha suscitato una serie di polemiche in sede CEE; basti ricordare, a titolo di esempio, il caso della «Nestlè».

VENERI. Per quanto riguarda le quantità dei prodotti esse sono stabilite sempre dal Ministero degli esteri al quale, del resto, sono rivolte le richieste da parte dei paesi interessati. Tali richieste danno luogo ad accordi bilaterali tra quel Dicastero ed i paesi beneficiari dell'aiuto, di cui viene poi data notizia all'AIMA. Nella copia dell'accordo che il Ministero degli affari esteri trasmette all'Azien-

da sono spesso contenute indicazioni ed istruzioni relative alla fornitura.

Per quanto concerne la scelta tra il sistema di fornitura nazionale e quello comunitario, non credo vi siano differenze sostanziali. La CEE ha, però, tempi più stretti; infatti, dobbiamo aggiudicare la fornitura entro 48 ore e darne comunicazione alla ditta aggiudicatrice e alla CEE entro 72 ore. Diversamente, l'aiuto comunitario non si considera esigibile dal FEOGA.

DELLA BRIOTTA. Facciamo l'ipotesi che, a partire da domani, si proceda in base al sistema comunitario. Cosa ne sarebbe degli interessi italiani in relazione allo smaltimento dei *surplus* a prezzi convenienti? Ci sarebbero rischi?

VENERI. Credo che una cosa del genere sarebbe sconsigliabile e che non la si dovrebbe consentire.

DELLA BRIOTTA. In quel caso, altre agricolture di altri paesi potrebbero metterci in difficoltà.

VENERI. Certamente, perchè ciò significherebbe mettere gli operatori italiani in una posizione di competitività, rispetto ad altri paesi, che li vedrebbero spesso perdenti.

Il fatto stesso che, in pratica, gli aiuti nazionali siano riservati ai nostri operatori li mette al riparo da talune concorrenze che, per un motivo o per l'altro, andrebbero ad incidere sulla loro possibilità di operare.

Non vedrei, pertanto, di buon occhio un'eventualità di questo tipo, anche per una forma di riguardo nei confronti dei nostri operatori e della nostra agricoltura. Potremmo, infatti, vederci scavalcati (fosse anche una sola volta su dieci) da agricolture concorrenti, per cui non sarebbe possibile nè smaltire le eccedenze, nè dare a certe nostre produzioni la possibilità di essere immesse su un mercato particolare come quello della fornitura di aiuti alimentari.

Dal settore agricolo riceviamo delle pressioni che trasferiamo al Ministero degli esteri per indurlo a programmare aiuti bilaterali e straordinari facendo fronte a questi aiuti con le disponibilità della nostra agricoltura e soprattutto con quelle in eccedenza. Ci stiamo interessando ad una fornitura, che purtroppo non sarà molto elevata, di pecorino romano di cui nei mesi scorsi abbiamo dovuto ritirare 75.000 quintali dato che questo mercato era eccedente ed i produttori non ricevevano il dovuto compenso al latte. A questo prodotto vorremmo adesso dare la destinazione dell'aiuto alimentare ed abbiamo attivato presso il Ministero degli esteri una iniziativa affinchè si faccia luogo ad una fornitura a qualche paese dell'Africa settentrionale. Del pecorino romano che abbiamo stoccato dovremmo liberarci se non altro perchè con un intervento di questo tipo si può tonificare il mercato del latte in Sardegna.

PASQUINI. Vorrei chiedere qual è la parte che svolgono i liofilizzati e se le risultano delle difficoltà nella loro utilizzazione per la carenza di acqua.

VENERI. Dai rapporti ricevuti dall'Istituto superiore della sanità e dall'Istituto nazionale della nutrizione, queste difficoltà non risultano; devo dire anzi che pur non essendo l'AIMA deputata al controllo delle operazioni, dai sopralluoghi realizzati dagli esperti dei due istituti che ho prima citato, mi risulta che i liofilizzati non abbiano incontrato difficoltà e che siano anzi piuttosto richiesti dalle popolazioni assistite.

PASQUINI. Usate molto questi liofilizzati?

VENERI. Secondo quello che ci dice il Ministero degli esteri: non siamo noi ad operare le scelte. Le posso fornire dei dati relativi al 1982 ed al 1983. Nel 1982 abbiamo per così dire prodotto come aiuti alimentari 109.000 tonnellate di cereali, riso, comprendenti farina di frumento tenero, grano. Tenendo conto che era compresa anche la pasta, le 109.000 tonnellate sono rapportate a 240.000 tonnellate di prodotto primo. Abbiamo inoltre effettuato dodici forniture di agroalimentari liofilizzati prodotti nel Mezzogiorno, alla Somalia e al Sudan, per sette miliardi.

Per il 1983 abbiamo fatto forniture di prodotti cerealicoli (riso, farina di frumento e

pasta alimentare) per 82.000 tonnellate, corrispondenti a 231.000 tonnellate di materia prima ed abbiamo esportato 165 tonnellate di prodotti liofilizzati inviati al Senegal, a Capo Verde ed alla Mauritania. Abbiamo inoltre per la prima volta fatto una fornitura di pomodoro concentrato.

Per il 1984, fino al 30 settembre, abbiamo inviato aiuti in riso per 64.000 tonnellate, ed è in corso di esecuzione una ulteriore fornitura per 21.000 tonnellate di riso da inviare al Sudan, alla Guinea e al Nepal. Si sta inoltre definendo una fornitura di pasta alimentare per mille tonnellate e di prodotti liofilizzati per 866 tonnellate. È questa la dimensione dell'attività.

MARGHERITI. Nel 1983 vi è stato un concorso italiano con gli aiuti del programma alimentare mondiale dell'alto Commissariato alle Nazioni Unite per 18 miliardi; nel 1984 era previsto un importo di 22,8 miliardi. Questi aiuti sono andati in prodotti italiani?

VENERI. In prodotti italiani.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Veneri per le sue risposte e dichiaro conclusa l'audizione.

Non facendosi osservazioni, il seguito dell'indagine conoscitiva è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 11,10.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. ANTONIO RODINÒ DI MIGLIONE